

COLLEGI, MAGGIORITARIO E TESTA A TESTA: ERA IL 2001 MA SEMBRA UN SECOLO FA

Cinque anni fa, ovvero un'epoca fa. Nel maggio 2001 si votava ancora in un giorno solo, nello specifico domenica 13. C'era ancora il maggioritario e l'unico frammento di proporzionale era in una quota alla Camera. Tanti collegi per Camera e Senato e altrettanti duelli tra centrodestra e centrosinistra, con qualche aspirante terzo (e quarto) inconfondibile che alla fine è riuscito pure a fare il colpo grosso. Al tirar delle somme, la pattuglia targata Bg riuscì a mandare a Roma la bellezza di 15 parlamentari: 12 del centrodestra, uno del centro-sinistra, uno autonomista e uno della Lista Di Pietro (seppure pro tempore, visto che abbandonò lo schieramento da lì a pochi giorni). Numero facilmente destinato a diminuire a urne chiuse, domani.

La geopolitica bergamasca poggiava saldamente sui collegi, ovvero porzioni di territorio sufficientemente definite: otto per la Camera e quattro per il Senato, uno dei quali in compartecipazione con parte del Lecchese.

Il centrodestra fece l'empino in tutti e 12 i collegi,



nati e l'Ulivo al 28,8. Idem in quello della Pianura, che vide la vittoria del leghista **Ettore Piovano** contro Carla Bonicchi: in numeri, 43,6 contro 28,4 per cento. Stessa musica nel collegio tra Pisola e il Lecchese, dove un altro big del Carroccio, il futuro ministro **Roberto Castelli**, toccò il 41,3 per cento contro il 29,4 di Italo Brusighini.

Nei collegi della Camera,

l'unico combattuto (si fa per dire) fu ancora quello cittadino dove un altro futuro ministro, **Mirko Tremaglia** superò per 8 punti e mezzo (49 per cento contro 40,5) quello che tre anni dopo divenne sindaco, Roberto Bruni. Per il resto, tutte percentuali sopra il 50 per cento: il leghista (poi passato al gruppo misto e poi nella nuova Dc) **Piergiorgio Martinelli** nella Pianura orientale (59,2 contro il 30,3 di **Pierino Cagna**); l'azzurro **Giannantonio Arnoldi** in quella meridionale (53,2 contro il 36 di **Lucia Galimberti**) e il collega di partito **Gregorio Fontana** in quella centrale (52,6 contro il 36,6 di **Giovanni Barbieri**). Nella Valli medesima suonata: la leghista **Carolina Lassana** in Val Seriana e Val di Scalve (51,6 contro il 34,4 di **Francesco Cornolti**), l'azzurro **Giorgio**

que ripescata con il suo 38,5 per cento.

Alla fine, per tastare il polso dei partiti, gli unici dati significativi si rivelarono quelli della quota proporzionale, Forza Italia con il suo 27,4 per cento diventò il primo partito della Bergamasca, approfittando del crollo della Lega, passata dal 43,2 al 21,5 nel giro di cinque anni. Al terzo posto la Margherita con il 15,8, seguita da An al 6,9, i Ds al 6,7, la Lista Di Pietro al 4,7, Rifondazione al 3,9, il Partito Pensionati al 2,4 al pari della Lista Pannella. Appaiali al 2,2 pure Democrazia Europea e il Ccd-Cdu (che poi daranno vita all'Udc), seguiti dal Girasole (Verdi più Sd) all'1,7, dai Comunisti Italiani all'1,1, dalla Fiamma Tricolore allo 0,5, dal Nuovo Psi allo 0,4, dai Liberaldemocratici allo 0,2 e dalla Lista abolizione scorporo che raccolse 267 voti, pari a poco più delle zero percentuali. Se trasferiamo il consenso dei partiti nelle rispettive coalizioni, il risultato finale è circa 61 a 39 per il centrodestra. Ma da domani potrebbe già essere tutta un'altra storia.

Dino Nikpalj

MANIFESTI ANCORA POLEMICHE

Nuova polemica fra i Ds e il Carroccio sui manifesti elettorali. Dopo quella scattata venerdì, ieri è stato il segretario Ds Valle Seriana Roberto Benintendi a segnalare che «la Lega nella prima mattinata di oggi (ieri, ndr), quindi non rispettando il divieto di propaganda elettorale, ha proceduto ad affissioni selvagge nel territorio del Comune di Albino, in particolare sovrapponendo i propri manifesti a quelli di tutte le forze del centrosinistra». Il segretario ha quindi sollecitato l'intervento delle forze dell'ordine. Il segretario provinciale del Carroccio Cristiano Forte replica che «la polemica è esagerata, soprattutto dopo che in questo periodo è stata la Lega a subire le maggiori pressioni con atti vandalici a danno delle proprie sedi e aggressioni ai militanti». Forte ribadisce poi che «se qualcuno ha perso la testa con i manifesti, forse è anche perché da settimane sono i nostri ad essere strappati sistematicamente».

Altra polemica coinvolge i giovani di Forza Italia e il centro Paci Paciana. Gli azzurri segnalano che «questa sera (ieri, ndr) il centro sociale ha indetto una festa contro la Casa delle libertà, con l'intitolazione "una birra per sette manifesti". Chi si presentò con sette manifesti strappati dai partiti di centrodestra avrà una birra gratis». Gli azzurri, quindi, condannano «in maniera categorica questa ennesima provocazione. Lo strappo dei manifesti elettorali è un atto gravissimo». Per tutta risposta, dai Paci Paciana ieri confermarono l'intenzione di organizzare la festa: «Siamo consapevoli che strappare i manifesti sia una cosa illegale, ma la festa si terrà. Anzi - aggiungono - speriamo di regalarne tante birre».